



**GLI ALTRI  
FILM**  
Alberto Crespi

**Il cigno nero**  
Il cigno trash-endentale

**Il cigno nero**

Regia di Darren Aronofsky  
Con Natalie Portman, Mila Kunis, Vincent Cassel, Barbara Hershey  
Usa, 2010  
Distribuzione: 20th Century Fox

\*

**Darren Aronofsky** dovrebbe prendere cittadinanza veneziana: la Mostra del Lido gli ha prima assegnato il Leone d'oro per un film «medio» (*The Wrestler*) e poi gli ha portato fortuna con questo *Black Swan*, inopinatamente candidato a 5 Oscar. Non possiamo che ribadire il giudizio: il film è

enfatico, pretenzioso, fasullo. Conferma quanto possano essere banali gli americani, alle prese con temi profondi quali la creatività artistica, l'identificazione dell'interprete - in questo caso, la ballerina classica Nina - con il suo personaggio, il doppio, il lato oscuro che si nasconde dentro ognuno di noi.

La trama: Nina viene scelta da un coreografo isterico per interpretare il *Lago dei cigni* di Ciaikovskij, ma pian piano la sua anima delicata e perfetta per il ruolo del cigno bianco viene invasa dal Male, dal personaggio del cigno nero. Il finale ha venature horror fortemente ridicole. Il tema del *Lago* gronda in tutta la colonna sonora: sentito 2-3 volte è bellissimo, alla decima è come mangiarsi dieci chili di Nutella, fa vomitare.

**Il Grinta**  
Una fiaba western



**Il Grinta**

regia di Joel e Ethan Coen  
con Jeff Bridges, Hailee Stanfield, Matt Damon, J. Brolin  
Usa, 2010  
Distribuzione: Paramount

\*\*\*

**Ha aperto** il festival di Berlino, ora arriva nei cinema in attesa degli Oscar. Il *Grinta* dei Coen è una fiaba western, con i tocchi visionari tipici dei fratelli. Niente a che vedere con il vecchio film con John Wayne, ma gli appassionati del West non rimarranno delusi.



**Il padre e lo straniero** Vittorio Gassman e Amr Waked nel film di Ricky Tognazzi

**Il padre e lo straniero**

Regia di Ricky Tognazzi  
Con Alessandro Gassman, Amr Waked, Ksenia Rappoport, Leo Gullotta  
Italia, 2010  
O1 Distribution

\*\*\*

**DARIO ZONTA**

**S**e oggi esiste un film intitolato *Il padre e lo straniero* per la regia di Ricky Tognazzi è perché nel '97 l'allora giudice De Cataldo, non ancora scrittore famoso di *Romanzo Criminale* diede alle stampe un romanzo intenso e particolare, fors'anche personale, sull'amicizia di un italiano e un mediorientale, padri di ragazzi disabili in una Roma già criminale. A distanza di quindici anni, e dopo molti libri e successi, quel romanzo diventa film, forse anche per la fortuna del suo autore, ma senza dubbio per l'interesse di Ricky Tognazzi colpito illo tempore dalla forza di quella storia esemplare.

La vita editoriale de *Il padre e lo straniero* è piuttosto lunga e singolare. Esordisce nel '97 per Manifesto libri, per poi venir ripreso nel 2004 dalla e/o e infine venir nuovamente ristampato dall'Einaudi, la casa editrice che oggi sta mettendo mano alla produzione letteraria dello scrittore pugliese (a partire della pubblicazione dell'esordio di De Cataldo, *Nero come il cuore*, uno dei primi noir che ha affrontato il tema del razzismo, all'epoca poco considerato eppure decisamente interessante, soprattutto per la trattazione del tema).

La storia de *Il padre e lo straniero*, seguita senza troppi tradimenti dall'adattamento cinematografico, ha un'ambientazione romana tipica

della successiva letteratura di De Cataldo, ma personaggi lontani da quelli della malavita, padri di famiglia colti in un momento particolare della loro vita.

Diego e Walid si incontrano una volta alla settimana in un istituto di riabilitazione per bimbi disabili, che segue i loro figli. Diego è un impiegato ministeriale italiano, mentre Walid è un mediorientale tanto facoltoso quanto misterioso. Tra i due nasce un'amicizia che s'incrina all'inizio sulla comune disavventura toccata ai figli. Diego e Walid hanno un approccio diverso: il primo imbarazzato e problematico, il secondo aperto e comprensivo. In tutta la prima parte del film e del romanzo, assistiamo alla nascita di un'amicizia e alla trasformazione di Diego come padre. Poi, all'improvviso, questa specie di romanzo di formazione cede il passo al thriller, quasi spionistico... Walid scompare.

Ricky Tognazzi fa un film composto e lineare, certo non sovraccarico, in grado di lasciare tracce anche profonde, lasciando immaginare un romanzo intenso e importante, in grado di toccare tematiche molteplici e forti: il rapporto con la disabilità, la nascita di un «padre», il contatto con l'altro e il diverso, lo sprofondare dei pregiudizi... e poi un ritratto di Roma ancora sorprendente, per quanto questo sia ancora possibile al cinema.

A dar man forte è un cast d'attori capaci di calarsi nei panni di personaggi che si intuisce profondi e in trasformazione. Il Diego di Gassman ci ricorda il Francesco di *Bagno Turco - Hanam*, per quel tanto di esotismo e capacità di trasformazione radicale in qualcosa d'altro. ●

**COME  
SI  
DIVENTA  
PADRI**

Ricky Tognazzi porta  
sul grande schermo  
il romanzo di De Cataldo del '97